

don Mario Ferrario

Nel Cinquantesimo di fondazione della Parrocchia



**Parrocchia S. Gregorio Barbarigo - Milano
1962 - 2012**



pellegrinaggio parrocchiale in Terra Santa
27 maggio - 3 giugno 2010

PARTE PRIMA

L'IMPOSTAZIONE DI FONDO DELL'AZIONE PASTORALE NELL'ULTIMO DECENNIO

■ In occasione del cinquantesimo di fondazione della parrocchia di S. Gregorio Barbarigo (che ha incominciato ad esistere con il decreto del 28/07/1962) completiamo quella piccola pubblicazione sintetica (uscita nel 2005), riguardante i "quarant'anni" della nostra comunità parrocchiale, aggiungendovi il racconto sintetico di questi ultimi dieci anni.



17 novembre 2002: ingresso del nuovo parroco don Mario

L'intento è quello di fissare nella memoria alcuni passi, piccoli ma significativi, di un cammino, che necessariamente deve essere sempre riformulato, se vuole dare testimonianza a Gesù. Il capitolo unico di questo intervento, dunque, riprende l'ultimo capitolo della precedente pubblicazione.

■ Oggi, nella nostra società postmoderna, la vita è a rischio. Il rischio è quello della inconsistenza, nella quale, gli idoli generati da questa società, fanno precipitare la nostra vita. Ardua, allora, diventa l'azione pastorale. La parrocchia ha voluto puntare sulla formazione della coscienza, contro i luoghi comuni della cultura pubblica.

Ecco gli idoli che, con insistenza crescente abbiamo voluto smascherare:

- l'illusione di potere affidare alla tecnica il compito della comunicazione dei significati;
 - il mito della adolescenza interminabile, che tutto riduce a prova;
 - la protesta generata da una fame insaziabile, che identifica quello che ci basta per vivere, con ciò che possiamo comprare;
 - la retorica dei valori, che tenta di venire in soccorso ad una secolarizzazione senz'anima.
- E con insistenza ancora maggiore, abbiamo puntato sulla formazione della coscienza cristiana. Lo abbiamo fatto (senza nessuna pretesa di completezza, sia nei metodi che nei temi) portando l'attenzione dei parrocchiani su due punti di fondamentale importanza:
- l'esperienza della famiglia (l'esperienza del rapporto uomo-donna e del rapporto familiare)
 - e la vicenda di Gesù (da conoscere nella sua verità, mediante la testimonianza).
- Dobbiamo "raccontare di nuovo Gesù" ricercando la verità delle esperienze umane fondamentali.

***** Nota.**

Solo una parola per capire le insistenze ricorrenti nella presentazione dei due temi.

L'esperienza della famiglia.

L'esperienza di coppia è oggi connotata da un tratto prevalentemente affettivo, e perciò è fragile.



icona della sacra famiglia
(benedettine del monte degli Ulivi)

Per essere capita deve essere collocata sullo sfondo delle trasformazioni civili del nostro tempo, che hanno toccato anche la famiglia. Per la costruzione di un rapporto umanamente maturo occorre un impegno fedele e laborioso e una certa conoscenza competente ed esperta dell'uomo e della donna. Il senso religioso dell'esperienza dell'amore sta nella certezza di aver incontrato in lei/lui il dono di Dio, la disposizione benevola di Dio nei miei riguardi, una grazia che Dio non ritratta, e alla quale io prometto di legarmi incondizionatamente.

L'amore uomo/donna è obiettivamente orientato alla generazione. La decisione responsabile di sposarsi include la decisione responsabile di generare. Cosa vuole Dio da me in questo momento? L'uomo e la donna decidono di rispondere chiedendo a Dio di avere un figlio, al quale promettono di dedicare incondizionatamente la propria vita. Ecco il profilo religioso della generazione: la generazione è come un voto; tu ti consacri ad una causa (quella del figlio), che non sai dove ti condurrà. La generazione rivela il senso compiuto della comunione coniugale.

L'educazione dei figli è argomento strettamente legato alla generazione. È proprio la qualità del comportamento di papà e mamma, che educa il figlio. Anche se sembra che il comportamento dei genitori, specie quando il figlio è piccolissimo, sia solo per accudire ai suoi bisogni, in realtà essi educano il figlio, da subito. È necessario avere questa consapevolezza, e capire, fondamentalmente, come si articola questo compito educativo, nelle varie fasi dello sviluppo del figlio.

La vicenda di Gesù.

La fede cristiana fin dall'inizio "guarda a Gesù", dà credito a Gesù, facendo memoria di lui. E come fa memoria di lui? Lo fa, attraverso la testimonianza (cioè l'attestazione, fino al martirio, della verità, che è Gesù); e non tanto esibendo documenti storici, scientificamente incontrovertibili (il concetto di memoria è un concetto testimoniale, non documentaristico).

La testimonianza dei discepoli è raccolta nei vangeli (un racconto quadriforme, "canonico"): un racconto che ci dà "la figura di Gesù" (non identificabile né con una immagine, né con un modello

concettuale), una figura storicamente determinata (e non una formula, o un simbolo, per dire una filosofia di vita).

La verità di questa figura (che, dunque, non è una formula, né un simbolo) non è raggiungibile attraverso una ricostruzione storico - scientifica. È invece raggiunta e compresa sempre di nuovo come la verità per la mia vita, se, dando credito a quella testimonianza, riesco a raccontare il vangelo, attestandolo di nuovo fino al martirio.

Non è possibile comprendere Gesù (la verità di Gesù), se non lo si racconta di nuovo, coinvolgendosi (è un eccesso del pensiero voler comprendere tutto separandosi dalla figura, storicamente determinata). E sempre di nuovo il racconto di lui mi sorprende e mi rimanda ad una comprensione ulteriore ("se lo comprendi non è Dio" diceva Agostino). È questo che vogliamo attestare, coinvolgendoci fino al dono totale di noi stessi: anche nell'azione pastorale.

● In sintesi possiamo raccogliere questi punti.

- Raccontare Gesù (il nostro riferimento alla figura di Gesù) è indispensabile perché la nostra fede sia effettivamente la fede nel figlio di Maria, profeta di Nazareth, rabbi amico dei pubblicani e dei peccatori, e non la fede in una filosofia di vita. Certo, per raccontare Gesù (questa figura storicamente determinata) è necessario poter disporre di una traccia sintetica della sua vicenda (nella quale poter collocare parole e gesti): traccia che si ricava dal racconto canonico (e cioè dalla testimonianza dei primi). Oggi, la predicazione cristiana ha forse un urgente bisogno di produrre una narrazione in proprio della vicenda di Gesù (della vicenda storica di Gesù, del Gesù storico).

- Il rinnovato racconto di lui, però, non è tanto la memoria, oggi documentabile, di un evento passato (memoria documentaristica): è invece la memoria di una figura storicamente determinata (la figura di Gesù), che oggi possiamo ancora attestare come la verità per l'uomo, mettendoci totalmente in gioco, "fino al martirio" (è memoria testimoniale).

- Noi crediamo che una figura storicamente determinata, Gesù Cristo, è il Verbo di Dio fatto uomo. Noi crediamo che la verità radicale, la verità di Dio, è rivelata da Gesù Cristo; e questa figura, storicamente determinata, mi rivela che la verità di Dio è inscritta nelle forme concrete della esperienza umana. Non dobbiamo "partire subito dal vangelo" o "dire la nuda parola del vangelo". La nostra fede deve attestare che le forme concrete della esperienza umana trovano la loro verità nel vangelo di Gesù.

● Possiamo allora dire così.

Bisogna raccontare Gesù, cogliendo le scansioni fondamentali della sua vicenda storica, dentro la quale collocare parole e gesti.

Per conoscere la verità della storia di Gesù, è però necessario dare credito a ciò che i vangeli vogliono testimoniare, e cioè che nella vicenda umana di Gesù, è inscritta la verità per l'uomo, la verità di Dio che si fa uomo.

Allora per vivere la verità della nostra vita, è necessario partire dalle nostre esperienze umane fondamentali e cercare di aprirle alla loro verità, che i vangeli testimoniano presente nell'umano di Gesù; non bisogna partire subito dalla parola scritta del vangelo.



incredulità di Tommaso (Caravaggio)

■ Questo lavoro di formazione della coscienza cristiana, puntando sui temi della “esperienza della famiglia” e della “vicenda di Gesù” è stato



2005: pellegrinaggio in Terra Santa



2011: pellegrinaggio a Varallo Sesia

svolto dentro gli schemi di una “pastorale ordinaria”, che ha la sua più grande chance nella S. Messa festiva.

■ Per riferimento al tema della unità parrocchiale (quindi al tema della unità vissuta all'interno della comunità cristiana), al di là dei tentativi di appianare le inevitabili tensioni dovute alla riorganizzazione del lavoro, al metodo, allo stile e a quanto altro... abbiamo insistito sulle condizioni profonde che possono garantire l'unità. Tali condizioni devono essere profonde, nel senso che devono toccare il coinvolgimento di ciascun parrocchiano.

Le potremmo esprimere così.

- È necessario che ciascuno di noi si confronti sulla effettiva formazione della coscienza cristiana, e non difenda i “propri punti di riferimento”, che inevitabilmente creano circoli chiusi (è stato questo il limite dei movimenti).

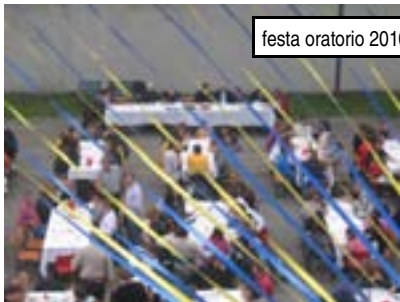
- È necessario che ciascuno di noi si giochi concretamente dentro questa situazione, e non si impegni dando un aiuto “anche” a questa comunità parrocchiale, ma con l'animo altrove.

- E inoltre è necessario che tutti insieme si tenti di colmare i vuoti generazionali (il vuoto dei giovani e il vuoto della età di mezzo), altrimenti la nostra unità parrocchiale non può avere futuro.

■ L'azione pastorale di questi ultimi dieci anni, fa emergere questa impostazione di fondo.

Cercheremo di illustrare questa impostazione facendo riferimento ad alcune proposte pastorali concrete.

Non dobbiamo dimenticare che il 2010 ha segnato un cambiamento nel presbitero parrocchiale: don Alessio Albertini viene trasferito a Monza e incaricato, in Diocesi, per la pas-



festa oratorio 2010: don Alessio passa il testimone a don Luigi



torale dello sport; è sostituito da don Luigi Bonarrigo, coadiutore, assistente dell'oratorio, e incaricato per la pastorale giovanile del Decanato.

PARTE SECONDA

LE PROPOSTE PASTORALI CONCRETE

Il progetto pastorale parrocchiale: dare forma alla nostra unità.

L'elaborazione di un "Progetto Pastorale Parrocchiale" è stata relativamente lunga e laboriosa: il libretto è dell'anno pastorale 2005/2006. Lo abbiamo voluto mantenere sempre aperto, come dimostrano le successive edizioni: "Un progetto sempre aperto" del 2007/2008; "Un progetto aperto alla formazione della coscienza con attenzione alla famiglia" del 2008/2009; "Il compito urgente della educazione passa per la famiglia" del 2009-/2010. E alla fine dell'anno pastorale 2009/2010 è stata stesa una "Regola Pastorale" per il Barbarigo, come il Cardinale chiedeva ad ogni parrocchia.

L'elaborazione del Progetto è stata preceduta dai lavori del Consiglio Pastorale Parrocchiale, e da due iniziative abbastanza significative in ordine alla comprensione del Progetto stesso: i dialoghi con il nostro Patrono, e una mostra sulla figura di Gesù. Le due iniziative sono state



raccolte in due libretti: "In dialogo col Barbarigo" del 2003/2004/2005; e "Realizzare la figura di Gesù" del 2006.



lavori.

Da subito (a partire appunto dal 2002) hanno dato struttura precisa alla nostra azione pastorale anche le due "Assemblee con tutti gli Operatori Pastoralì", all'inizio e alla fine di ogni anno.

In questo senso vanno collocate anche alcune pubblicazioni annuali: la “Guida della Parrocchia” e il “Calendario”; ma soprattutto il “Foglio Settimanale”, che propone costantemente le direttive del parroco, e tutte le iniziative parrocchiali. “La parola del parroco” è stata poi raccolta di anno in anno in vari libretti.

La catechesi: lo sguardo fisso su Gesù.

Raccogliamo sotto questo titolo (in maniera imprecisa), tutto quanto riguarda il ministero della parola, proprio perché la forma sulla quale la nostra azione pastorale ha maggiormente puntato, è stata quella della catechesi.



S. Messa ore 10: omelia

In oratorio, è sempre stata bene organizzata la catechesi in preparazione ai sacramenti, con un “Gruppo Catechiste” molto compatto e attivo. Sta ora prendendo avvio, anche d’intesa con il Decanato, una catechesi molto curata per riferimento alla fascia adolescenti/giovani; la preoccupazione è quella di formare quanti costituiscono il futuro della nostra comunità par-

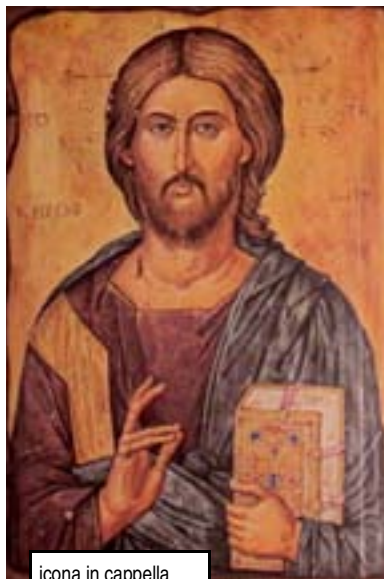
rocchiale.

Da subito avevamo introdotto la “Catechesi per gli Adulti”, svolta in tre cicli ogni anno, su argomenti di tipo pastorale, biblico e morale. Abbiamo insistito molto su questa proposta, ma i risultati raccolti sembrano essere stati scarsi. E abbiamo anche introdotto una “scuola permanente per le famiglie”, con tre incontri ogni anno.

Per quanto riguarda i sacramenti del battesimo e del matrimonio, la proposta catechistica è sempre stata ben strutturata, sia prima che dopo i sacramenti. E per riferimento al “Corso di



2011: festa di apertura dell'oratorio



icona in cappella

Preparazione al Matrimonio” abbiamo sempre notato un notevole apprezzamento da parte di tutte le coppie. Al di là della organizzazione e dei risulta-

ti, ci sembra di avere sempre proposto contenuti molto impegnativi in ordine alla decisione per la fede, anche nella predicazione e nei momenti straordinari di preghiera.

La famiglia: le esperienze umane fondamentali.

L'attenzione alla famiglia si è espressa nel tentativo ben riuscito di coinvolgere i genitori in oratorio, sia nella preparazione ai sacramenti, che nella proposta di calcio per elementari e medie. Negli incontri si avverte sempre un clima "familiare".

Più difficile è il coinvolgimento dei genitori nella prima fase della iniziazione cristiana (prima e dopo il battesimo, fino alla seconda elementare), anche se la proposta è precisa, e non molto impegnativa come numero di incontri.

Un ambiente familiare, aperto, cordiale si esprime in particolare in alcune feste (come quella di apertura dell'oratorio e quella patronale) e anche nei pellegrinaggi annuali, specialmente quelli di più giorni (come è stato per Assisi e Roma).



2006: pellegrinaggio a Bressanone



2008: pellegrinaggio parrocchiale a Roma

Il servizio al bisognoso: una testimonianza pratica della carità cristiana.

La pratica pastorale della carità da parte della comunità parrocchiale, è un servizio articolato che si esprime in tre forme diverse e molto concrete: l'amore fraterno all'interno della comunità cristiana, la cura per l'altro nel contesto civile, e il servizio al bisognoso.

Facendo riferimento a queste ultime due forme, oltre alla apertura di un "Centro Caritas Parrocchiale" che a poco a poco ha preso consistenza, abbiamo sempre chiesto all'intera comunità parrocchiale di intervenire con offerte libere (sia sistematicamente, che in occasione di emergenze) e la risposta è sempre stata mediamente generosa.

Le proposte culturali: una presenza nel contesto sociale.

Gli obiettivi rimangono molto alti, anche se a motivo delle risorse reperibili in ambito parrocchiale (persone - strutture - fondi) devono essere praticamente ridimensionati. La “ Commissione Cultura ” li aveva espressi così: dare voce alla coscienza, vincere la pressione della cultura di massa, rompere i luoghi comuni, portare alla luce le esperienze umane fondamentali e valutarne la qualità cristiana.



2011: commedia brillante in dialetto milanese

I lavori inerenti alle strutture.

Due principi hanno guidato la nostra azione: chiedere gratuitamente ad un buon numero di persone la gestione e la manutenzione ordinaria di tutta la struttura parrocchiale; e, una volta appianati i debiti, intraprendere nuovi lavori solo se coperti finanziariamente e strettamente necessari.



2003: lavori di volontariato



La documentazione pastorale.

La documentazione particolareggiata è reperibile in Archivio Parrocchiale (che è stato riordinato), o sul sito www.parcocchiarbarbarigo.it



sito parrocchiale